



Commissione Pari Opportunità



Assessorato Pari Opportunità

Atti del convegno

Dal Banco ... al Branco

*8 marzo 2008 - Sala Consiliare
della Provincia di Rovigo*

«Rovigo Provincia dal Fiocco Bianco»

La realizzazione dell'opuscolo è stata possibile grazie al contributo della Consigliera provinciale di Parità della Provincia di Rovigo, Anna Maria Barbierato.

I grafici sono stati preparati da alcuni componenti la Commissione Pari Opportunità in collaborazione con i docenti e sono stati elaborati da Gianna Battistella.

Fotografie e grafica di Roberto Giannese.

all rights reserved©

Provincia di Rovigo

Dal Banco ... al Branco

**8 marzo 2008 - Sala Consiliare
della Provincia di Rovigo**



Per la **Giornata dell'otto marzo 2008**, l'Assessorato e la Commissione alle Pari Opportunità della Provincia, in collaborazione con la Presidente del Consiglio Provinciale, la Consigliera di Parità, l'Istituto Tecnico per Ragionieri "De Amicis", i Licei Sociopsicopedagogico e delle Scienze Sociali "Cristina Roccati", hanno organizzato il Convegno "banco...al branco".

Dal
Ospite
te d'eccezione della Provincia è la dott. Marida Lombardo Pijola, giornalista de "Il Messaggero", studiosa di costume, in particolare di tematiche legate al mondo dell'infanzia, ai fenomeni della pedofilia, del bullismo, recentemente del bullismo rosa, autrice del libro "*Ho 12 anni, faccio la cubista mi chiamano principessa*".

Vorremmo che la tradizionale "giornata dedicata alla donna," rappresentasse un'occasione per riflettere su un percorso delicato della vita; quello degli adolescenti che lasciano il loro corpo di bambina/o per vestirsi con uno nuovo, a loro sconosciuto.

E' un momento di sconvolgimento, spesso di conflittualità e difficoltà di comunicazione con i grandi, per cui gli adolescenti vivono non soltanto la solitudine che ha un aspetto spaziale, ma anche quella che può essere presente nella prossimità, quando è difficile dialogare con chi è vicino.

Il bisogno di dialogo, invece, è fondamentale per tutti, resta inalterato nel tempo, anche se i codici mutano.

Ed è forse nella riduzione della possibilità di scambiarsi le emozioni in tempo reale, per il ritmo frenetico del lavoro dei grandi, per l'uso improprio della televisione, internet, cellulari, che la generazione di oggi dagli 11 ai 14 anni, presenta un'identità molto diversa di molto da quella di qualche anno fa.

Si tratta di bambine e bambini, un tantino un po' più grandi, che sal-



tano l'adolescenza, imitano i modelli negativi del mondo degli adulti, sono capaci di reggere una doppia vita, nel senso che sanno perfettamente nascondere alla famiglia, agli insegnanti la loro vita all'interno del gruppo dove prevalgono alcuni miti quali: la bellezza, l'esibizionismo, i soldi, la carriera, il successo. Passano con disinvoltura dal banco al branco! Per la generazione di oggi il modello vincente è la violenza che contamina i componenti del branco, le cui regole, ispirate alla trasgressione, devono essere accettate da tutti.

Nella prima delle cinque storie vere scritte dalla dottoressa Lombardo, Ilaria, la protagonista, a proposito delle regole, dice:

«Le regole non le decidi tu. Sono decise. Le regole si formano in un luogo oscuro dove sono in tanti. Tu non le vedi, ma devi fare come hanno deciso loro, oppure puoi cadere in un crepaccio dove c'è il nulla, dove non sei nessuno, niente.

Io conosco già le regole quando un giorno Roberto un mio compagno di classe mi ha proposto di fare la cubista».

Cosa vuoi fare da grande? “La velina” è al primo posto fra le risposte delle bambine intervistate dalla Società dei Pediatri italiani, seguita dalla disarmante “non so”. L'inchiesta riportata sul Corriere della Sera, lo scorso 20 novembre, anniversario della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, è intitolata “I nuovi adolescenti” e inizia con questo pensiero: “C'erano una volta i bambini e le bambine che giocavano a bambole. Avevano dodici, tredici anni.”

Le voci e i sentimenti dei giovani di questa inquietante generazione della quale noi grandi siamo responsabili si colgono anche attraverso la

serie di messaggi che i ragazzini si mandano sui blog, sui forum e chat. Storie vere trasformate in racconti, manipolate dalla dott. Lombardo con delicatezza, per non renderle veramente scioccanti.

Fra una storia e l'altra ha trascritto una serie di messaggi, per argomento, che i ragazzini si mandano sui blog, sui forum e chat.

Attraverso le loro voci si colgono i sentimenti nei confronti di quelle figure che dovrebbero essere di riferimento: genitori assenti, distratti, privi di autorevolezza, che non vogliono sapere, vedere,

Della mamma

“... se ne sta sempre chiusa nella sua stanchezza ad appassire, a dire tutto il giorno sono a pezzi e a rincorrersi fra le sue ossessioni, a enumerarle in un lamento continuo...”

Del Padre

“Un padre è uno che se ne sta spesso lontano, a fare l'ingegnere e ha uno sguardo nel quale non riesci mai a entrare veramente; c'è dentro una barriera un muro, qualcosa che ti fa rimbalzare sempre indietro.”

Il corpo dovrebbe appartenerci ed essere sentito, piuttosto che visto e raccontato

*Maria Grazia Avezzù
Presidente Commissione Pari Opportunità
della Provincia di Rovigo*

Guglielmo Brusco
Assessore alle Pari Opportunità
della Provincia di Rovigo



Anche quest'anno l'Assessorato e la Commissione Provinciale alle Pari Opportunità, in collaborazione con la Presidente del Consiglio e la Consiglieria di Parità, intendono dare il proprio contributo, utile a ricordare in modo positivo l'8 marzo, "**Giornata Internazionale della Donna**".

E' triste constatare come a 100 anni dal giorno in cui, 129 lavoratrici morirono per affermare i propri diritti, ancora oggi si debbano contare tante disgrazie sul lavoro. La sicurezza merita più fatti e meno parole dalle aziende e dalle istituzioni. Oggi però il tema da affrontare è diverso e tutto quello che vivremo in questa mattinata è stato possibile anche grazie alla collaborazione delle ragazze, dei ragazzi, dei Dirigenti e degli Insegnanti dell'Istituto Tecnico Commerciale "De Amicis" e dei Licei delle Scienze Sociali e Sociopsicopedagogico "C. Roccati". Fatto straordinario poi, è vedere così tanti genitori partecipare a questo importante incontro che grazie alla **Dott.ssa Marida Lombardo Pijola** farà luce su un mondo poco conosciuto, ma purtroppo vero. Il nostro intento è quello di riflettere insieme, giovani e adulti, studenti ed insegnanti, istituzioni e cittadini sui motivi di certi fenomeni che, nel concetto di trasgressione non racchiudono solo le naturali differenze tra giovani e adulti, bensì un pericoloso percorso dove l'apparire diventa necessario più dell'essere. Ancora grazie a tutti, in particolare alla presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità, Sig.ra Maria Grazia Avezzù, che di questa iniziativa è il vero cuore.



Andrea Firrincieli
Tenente Colonnello
dei Carabinieri
Nucleo operativo di Rovigo

lavori

Pijola che con il suo libro ha sensibilizzato fortemente gli adulti a seguire con maggior senso di responsabilità le giovani generazioni in ogni fase della loro crescita.

Il titolo dello studio “Dal banco ...al branco” racchiude nella Sua originalità diversi spunti di riflessione.

Questo gioco di parole raffigura in modo esemplare la vicinanza tra le due realtà, così contigue e così permeabili.

Basta infatti aggiungere una lettera “r” per trasformare il banco, visto come momento sereno di acculturamento in senso lato, in branco, che si sostituisce al concetto precedente togliendogli serenità e positività. E nella “r” aggiunta si può leggere “rabbia”, “ribellione”, “risentimento”, sentimenti che “agiti” o “subiti” spingono facilmente il giovane a cercare soluzioni estreme ai propri naturali dilemmi.

E’ questo passaggio “dal banco...al branco” che desta il nostro interesse come Arma dei Carabinieri, nella consapevolezza che la nostra missione deve essere quella di ostacolarlo nella direzione negativa ed incoraggiarlo nella direzione positiva.

Ostacolare il passaggio dal banco al branco significa dare ai giovani segnali chiari, concreti e credibili della necessità di rispettare le regole nell’interesse sia del singolo sia del gruppo. Risultato conseguibile solo a patto che il mondo degli adulti, pur nel rispetto dei diversi ruoli (genitori, insegnanti, operatori di polizia, etc.), cooperi con passione alla crescita sana dei nostri giovani.



Incoraggiare il passaggio dal branco al banco significa intervenire nelle degenerazioni dei rapporti e nelle conflittualità comunque espresse, sanzionandole con rigore ma sempre nell'ottica di un recupero ad una normale vita di relazione di persone che, proprio grazie alla loro giovane età, potranno più facilmente mettersi in discussione riconsiderando positivamente il loro agire futuro.

Fiorella Cappato
Presidente del Consiglio
della Provincia di Rovigo



Buon giorno a tutti do il benvenuto, innanzitutto, agli studenti, ai loro docenti, ai dirigenti scolastici ed alle Autorità presenti oggi in questa Sala Consiliare. La collaborazione tra l'Assessorato e la Commissione alle Pari Opportunità, rappresenta per me, che ho l'onore di presiedere il Consiglio Provinciale, una consuetudine; infatti è grazie

al nostro lavoro in rete e in equipe che la nostra Provincia è riuscita a proporre e a realizzare azioni positive a favore delle Donne e dei soggetti deboli, distinguendosi in maniera eccellente, rispetto a tutte le altre Province d'Italia. Mai però come questa volta mi sono trovata così coinvolta nel programma dell'Assessorato e della Commissione, in quanto, anche per la mia formazione professionale che mi ha visto a contatto con i giovani di un Istituto Superiore della città, ma anche di tanti altri giovani essendo stata per molti anni Bibliotecaria, ritengo fondamentale l'attenzione alle tematiche relative all'adolescenza.

Le problematiche giovanili ed i comportamenti a rischio sono cresciuti a dismisura negli ultimi anni; tante sono le cause sulle quali la società civile ha responsabilità!

Vorrei, oggi, però proporre una particolare riflessione: credo che in un processo educativo sia necessaria, da parte degli adulti, la proposta di regole, di obblighi, senza sentirsi colpevoli; penso anche che gli adulti dovrebbero aspettarsi la trasgressione delle regole in certi momenti; sarebbe importante accettare il rifiuto, tenendo ferme le regole, senza annullare in partenza le tensioni.

Molti genitori, invece fingono di non vedere, di non sapere, io penso che vada ricostruita allora la percezione del bisogno di stare insieme,

in quanto come afferma lo studioso americano Putnam in: **“Capitale e individualismo. crisi e rinascita della cultura civile in america”** è in declino il reticolo di relazioni che hanno carattere di forte reciprocità. Auguro a tutti Voi buon lavoro, Vi ringrazio ancora per l’impegno profuso, per la sensibilità che avete dimostrato cari giovani, insieme alle Vostre docenti. E’ molto importante essere insieme su questi temi. Sono sicura che questa preziosa collaborazione, nata da tempo tra di noi, si rafforzerà sempre di più. Grazie ancora per tutto ciò che avete fatto e per quello che, sono sicura continuerete a fare.

Carmine Fruncillo
Vice Prefetto di Rovigo

Mi fa piacere essere oggi, in rappresentanza della Prefettura, a questo incontro dedicato alla Giornata della donna e vorrei esprimere la gratitudine alla Presidente della Commissione Pari Opportunità Maria Grazia Avezzù per aver trovato nell’occasione un ospite di grande valore, la giornalista e scrittrice Mariada Lombardo Pijola, autrice del libro **“Ho dodici anni, faccio la cubista, mi chiamo Principessa - Storie di bulli, lolite e altri bimbi”**. Vorrei subito dire che mi conforta il fatto che questa



giornata non si identifichi soltanto con sventolio delle mimose e poi tutto come prima.

Certo è importante non solo per le donne essere orgogliose dei passi

che si sono fatti, almeno in occidente, sulla strada dell'uguaglianza di genere, ma è altrettanto essenziale far capire che il percorso è ancora lungo se il nostro sguardo abbraccia tanti paesi del modo non soltanto collocati nelle aree sottosviluppate.

Il turismo sessuale a danno anche di minori verso molti di questi paesi, l'induzione alla prostituzione con riduzione in schiavitù sono fatti che avvengono anche nella nostra Italia, ma vorrei dire appartengono alla patologia sociale, sono crimini verso i quali è facile essere indignati e contro queste forme di criminalità, come verso altre forme di violenza la risposta delle Istituzioni è oggi più adeguata, non solo con previsione di pena ma anche sotto il profilo sociale del sostegno alle numerose associazioni, benemerite, di volontariato che operano per il sostegno ed il recupero delle vittime degli abusi.

Vi è però un nemico più subdolo da sconfiggere, più insidioso perché non ci costringe con la violenza, con la brutalità, ma della nostra complicità.

Basta guardare la televisione per capire quali modelli di donna vengono proposti e quali modelli culturali vengono proposti alla società tutta.

Contro questi disvalori che avviliscono la donna dobbiamo fare tutti una battaglia quotidiana, e su questa strada il vostro contributo, ragazzi, è fondamentale nelle famiglie, nei luoghi di incontro, nei rapporti quotidiani : non c'è bisogno di supereroi per cambiare il mondo nel quale si vive, e proprio oggi vi vorrei ricordare come proprio da una donna comune, Rose Park, una sarta, che negli anni 50, si rifiutò di cedere il posto riservato ad un bianco sull'autobus, partì la battaglia contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti.

Siete voi giovani che dovete fare da stimolo agli adulti, da educatori di valori nuovi, smuovere la pigrizia sociale, a cominciare dalle vostre famiglie. Vorrei citarvi un personaggio della letteratura per ragazzi, Harry Potter.

Quando dopo la prova del calice di fuoco segnala il ritorno del malvagio Voldemort, il Mago Silente gli dice: Ci aspettano tempi duri, nei quali dovremo affrontare la scelta tra ciò che è giusto e ciò che è facile.

Avete capito allora qual è il nemico? La facilità, cioè la pigrizia il pregiudizio. Con questa missione, auguri per oggi.

CLASSE 5°D
LICEO SOCIOPSIKOPEDAGOGICO
Insegnanti: Serena Agnoletto
Gabriella Passadore

PREMESSA INTRODUTTIVA

Il nostro intervento nasce dalla riflessione che insieme abbiamo fatto per cercare di definire alcune fragilità che caratterizzano la nostra generazione, per rispondere anche alle diverse letture che è possibile delineare ogni volta che si parli di noi: a volte bulli, lolite, cinici, spietati, passivi, impassibili, senza ideali, difficilmente al centro, nell'immaginario collettivo, di azioni significative, di rilevanza sociale e di valore. Cercheremo di delineare un quadro di riferimento che focalizzi quelle che oggi sono le contraddizioni più evidenti che la nostra generazione vive, con una precisazione e premessa, ovverossia che molte di queste sono proprie anche del mondo degli adulti, che per la prima volta forse, rispetto alle generazioni passate, diviene per noi specchio di qualcosa che oscuramente e confusamente sappiamo non essere valore.

Qualcuno mi ha segretamente
lasciato in mano un fiore d'amore.
Qualcuno mi ha rubato il cuore
e l'ha sfogliato in cielo.
Io non so se l'ho trovato o se vado
a cercarlo ovunque e se c'è un tremore
di gioia o di pena

Rabindranath Tagore





RELAZIONI LIQUIDE..... la generazione a banda larga.....

C' è un racconto particolare che si può leggere nelle **“Città invisibili”** di **Calvino** che narra la storia dei residenti di **Leonia**.

Ogni mattina questi abitanti non fanno altro che vestirsi in modo impeccabile ed interessarsi alle nuove tecnologie. Ma aspettano e accolgono con rispettoso silenzio il carro degli spazzini tanto che viene da pensare che la vera passione dei leoniani sia quella di espellere ed allontanare da sé le impurità in quanto dopo che si butta via una cosa non ci si pensa più.

E ciò che accade alla generazione del computer che “ha allargato all’inverosimile il campo delle opzioni su cosa vedere e ascoltare , su come gestire la comunicazione interattiva, in una corsa che non lascia il tempo di pensare , riflettere , gustare , sperimentare , selezionare” e che formata da un simile orizzonte di senso ha proiettato nelle relazioni interpersonali le stesse modalità della rete.

In rete ci si connette e con la stessa facilità ci si disconnette , le connessioni avvengono su richiesta e possono essere interrotte a piacimento.

Ciò che seduce della rete è il fatto che in ogni momento si può premere il pulsante CANCELLA o ESC.

Alla relazione si sostituisce la connessione in rete , ma la relazione vuole il reciproco impegno mentre la rete è caratterizzata dalla facilità di entrare e uscire liberamente

Questo disconnettersi e connettersi non serve a evitare incertezze , noie , a ridurre rischi o pericoli , ma li distribuisce in modo diverso creando le nuove angosce del vivere insieme in un mondo liquido moderno.



LA PUBBLICIZZAZIONE DELL'INTIMITA'

La neutralizzazione della differenza tra interiorità ed esteriorità

Oggi la cosa più sconosciuta e di cui si ha la massima curiosità, non è più la vita degli dei o dei sovrani come un tempo, ma la vita comune di persone comuni. Questo significa che sono crollate le pareti che consentono di distinguere l'interiorità dall'esteriorità. Ciò che è intimo non si percepisce più come ciò che si nega all'estraneo per concederlo a chi si vuol far entrare nella propria intimità, ma come qualcosa da pubblicizzare. Questo perchè la nostra società vuole la pubblicizzazione dell'intimo: in una società consumistica, le merci per essere prese in considerazione, devono essere pubblicizzate; questo sistema si riflette sulla vita dei giovani che scambiano la loro identità con la pubblicità dell'immagine.

Di conseguenza viene meno il sentimento del pudore che consiste nella difesa dell'intimità e quindi della libertà.

Oggi la parola d'ordine è quindi apparire, ma chi non ha nulla da mettere in mostra tende all'omologazione, ovvero il fine ultimo di una società di massa, per arrivare ad una più comoda gestione degli individui.

La pubblicizzazione del privato avviene attraverso i mezzi di comu-

nicazione di massa, per esempio, attraverso la trasmissione di reality show come il “Grande Fratello” o “l’isola dei famosi”.

Questi programmi sono stati ideati fondamentalmente a questo scopo, ma invece di mostrare la normalità delle persone, mostrano la loro patologia trasmettendo lo spettacolo della pazzia. Inoltre questi spettacoli attirano la curiosità degli spettatori in quanto in essi avviene una trasposizione inconscia: l’occhio del Grande Fratello non è altro che la trasposizione dell’occhio di Dio che consiste nel mettersi al posto di Dio e guardare la vita degli uomini, ma non come un padre guarda i propri figli, ma come un fratello guarda la vita dei suoi simili. Il Grande Fratello e trasmissioni simili offrono a tutti i fruitori della televisione e di internet la possibilità di scrutare l’anima altrui ed è per questo che questi programmi riscuotono un così grande successo: essi consegnano agli spettatori la prerogativa che era propria dell’occhio di Dio, che scruta l’interiorità di ognuno di noi. Per questo le autorità ecclesiastiche non cessano di invitare le autorità ad interessarsi di questi programmi che rappresentano la violazione della privacy il cui spaccato più intimo, che è l’interiorità dell’anima, oggi viene messo a disposizione di tutti.

L’individuo non ha più segreti e nemmeno un’interiorità. La vita è diventata proprietà comune, come anche il corpo ed il sesso. Ormai non si ha più nulla da nascondere e di cui vergognarsi; infatti le trasmissioni veicolano in modo incontrollabile e a livello subliminale la persuasione che la spudoratezza sia una virtù: la virtù della sincerità.

L’effetto di tutto questo è l’attuale omologazione totale di tutta la società fino all’intimità.

È necessario dunque rivendicare i diritti del pudore sottraendo l’individuo al processo di omologazione in cui ognuno rischia di perdere se stesso .

LA DISTORSIONE PERCETTIVA....

Data dalla lunga frequentazione a tv e internet e della violenza spettacolarizzata che vi abita come se la vita potesse diventare il set di un film...così molti ragazzi anche per l’effetto di stupefacenti diventano spettatori di se stessi

LO SDOPPIAMENTO... fino a filmare ridendo la morte di una compagna sotto un autobus come è successo a Modena. Certo questo è caso estremo , ma paradigmatico per significare quello che “ gli addetti ai lavori “ definiscono **analfabetismo emotivo**

LA BANALIZZAZIONE DELLA VITA , ma anche del male , del dolore è la diretta conseguenza di questa incapacità di sentire le emozioni altrui , di pensare , di modulare i propri impulsi , di avere un etica della vita non consumistica e non esasperatamente orientata al piacere

IL DESERTO EMOTIVO...

Oggi i giovani vengono sempre più istruiti ad una “buona educazione” che insegna a tenere a bada gli eccessi emotivi. Fin da bambini vengono lasciati soli, in balia di se stessi nella loro “prigione dorata” fatta di eccessi, di benessere e di buone maniere. Questi bambini vengono privati di un adeguata attenzione emotiva ed educati alla razionalità, alla repressione dei propri sentimenti.

Quando i sentimenti s’inaridiscono si ha un “deserto emotivo”. La paura, o la non abitudine, portano a rinunciare alla propria emotività. Ma il cuore in fin dei conti è un muscolo. Se non usato, dopo un po’ si atrofizza. Non è solamente è inutile lasciarlo inattivo: è terribilmente pericoloso. Per gli altri, ma soprattutto per se stessi. Questa repressione del proprio sé provoca, con l’andar del tempo a un esplosione di pura follia. Da qui derivano gli atti di bullismo, le violenze, le droghe nelle discoteche, l’omicidio, il suicidio... Viene insegnata la razionalità ma non viene insegnato come mettere in relazione il cuore con la mente, la mente con il comportamento e il comportamento con il riverbero emotivo che gli eventi della vita incidono nel cuore. E’ impellente il bisogno di educare i ragazzi ad essere se stessi e ad accettare e capire anche le proprie ombre, ciò che si rifiuta e dalle quali si cerca una via di fuga. I giovani devono sviluppare la forza d’animo per non rischiare di perdere il contatto con se stessi nel rumore assordante del mondo. Il sentimento è forza, non va represso, anzi, deve essere strumento e tesoro per tutta la nostra vita.

DESTINO O PROGETTO

L'incapacità di vivere il futuro è un tratto caratteristico della nostra società che poi si riflette nella tendenza individuale a "non essere in grado di fare progetti". E questa debolezza, questa incertezza nel pensare il proprio futuro non è propria solo dei giovani, ma anche di molti adulti. Ne i "Paesaggi dell'anima" di Galimberti si possono evidenziare alcuni punti chiave.

L'individuo incorre continuamente in due errori: il primo è quello che lo spinge a desiderare di diventare ciò che non è, il secondo è quello di resistere a diventare ciò che si è.

Tali errori derivano dalla volontà che porta l'uomo ad eliminare il disagio sia fisico sia mentale che prelude ad una mancata assunzione di responsabilità e consapevolezza anche riguardo al male che inevitabilmente fa parte di noi.

Da qui l'incapacità di vivere il futuro che conduce l'Individuo a "vivere l'ebbrezza di una libertà assoluta e quindi la sconfitta di un sogno impossibile. Il progetto ha dimenticato il destino, e il destino si vendica sul progetto consegnandolo al sogno".

L'uomo può allora intendere il proprio futuro come un "disegno" del destino o come un progetto da intraprendere. Può vivere quindi secondo due prospettive: tragica o epica.

In base alla prima l'uomo accetta l'avvenire passivamente, quasi subendolo, non opponendosi, lasciandosi così trasportare dagli eventi, belli o brutti che siano, fatalisticamente con un atteggiamento totalmente acritico.

L'uomo che invece vive epicamente ha la consapevolezza della propria possibilità di agire per poter lui stesso diventare il "costruttore" del suo progetto. Egli accetta anche le difficoltà della vita come eventi fondamentali ma non vi si lascia travolgere.

Ai genitori ed insegnanti resta un compito difficile ma non procrastinabile. Fare una sana autocritica sul proprio approccio alla vita .. insegnare il valore del progetto che non si consuma nel tempo della immediata prestazione ..sia scolastica ...sia di altro genere, ma nella conoscenza ricerca di sé, nell'accettazione alle volte con fatica e con dolore di quelle che appaiono cadute e cedimenti, ma che devono

essere vissute con quella che Martin Buber definiva la fantasia creativa in educazione, cioè la capacità di poter continuare a credere in un progetto che permetta a ogni giovane di esserci, riscoprendo il gusto di fare bene il proprio dovere.

Osservazioni conclusive e propositive

IDENTITA'...

L'identità non si crea , né si costruisce si scopre e non si scopre perché la si cerchi , viene alla luce se viene ma perché possa scoprirsi deve fiorire...fioritura e scoperta accadono insieme .

Il mondo è pieno di mezzi esseri , persone non fiorite . Il loro segno è una sconcertante deficienza nel sentire, un vuoto di sensibilità , un vuoto di sensibilità che non si è mai strutturato da cui deriva (e le cronache ne sono piene) la banalità del male

Lo strato del sentire personale , dei sentimenti è più profondo di quello sensoriale e vitale , ma come si attiva e risveglia ?

Le favole sapienti ce lo fanno intuire con leggerezza ma verità : la Bella Addormentata potrebbe senza il bacio del Principe proseguire indefinitamente nel suo sonno , e la Bestia senza l'amore della Bella potrebbe restare presa indefinitamente nell'incantesimo che le impedisce di diventare ciò che era , un bel principe. E' quindi in virtù di un altro , ma anche della sua semplice esistenza , della sua azione. Ciascun amore veramente nuovo corrisponde all'attivazione di uno strato di sensibilità , e quindi di identità personale più profondo di quello fino a quel momento presente nella persona e quindi all'allargamento dell'orizzonte assiologico della persona

EDUCAZIONE DEL SENTIRE ... dunque sentire inteso come percezione dei valori positivi o negativi delle cose . così il sentire anche per quanto riguarda l'amore come sentimento primo che ci permette di attivare questo strato di sensibilità , di far emergere ciò che era inattivato..il sentimento che ci educa all'incondizionato ..amiamo quella persona perché è quella persona e misteriosamente in lei vediamo più degli altri quanto al valore che in lei può vivere.

Consentire il sì che sale dal profondo è una spontanea posizione relativa alla posizione del sentire , è il sì caratterizzato dal piacere con cui si



esperisce la qualità richiamo dell'essere che si amerà . E questa qualità a qualunque sfera di valori appartenga sia una bellezza , una dolcezza , una eleganza o semplicemente il richiamo del sangue potrà fare da richiamo solo in quanto ci interPELLI personalmente .

IL RISPETTO ...LA VIA MAESTRA

Al sentimento che corrisponde alla trascendenza , a quanto di misterioso rimanda la persona , al suo valore diamo il nome di rispetto. Il rispetto afferma Kant "è l'ombra vuota della amore" non nel senso che bisogna aver amato qualcuno per rispettarlo, ma bisogna aver consentito almeno una volta all'esistenza di un altro, per percepire in ogni altro un potenziale portatore di valore assoluto. Che è come dire che occorre l'effetto formatore di un amore in qualche sua forma perché si strutturi quella sensibilità che ci consente di percepire differenze di valore

La cura a quelli che abbiamo definito le patologie dell'anima contemporanea risiede proprio qui , in un sentimento apparentemente freddo , ma il termine freddezza è inadeguato perché si riferisce alla sua equanimità ..il lascito dell'universalità dell'intenzione . Si riferisce al sentimento della dignità personale proprio perché è il sentimento della realtà personale , della trascendenza delle persone. Chi non nutre

questo sentimento non vive propriamente o piuttosto non si accorge di vivere in un mondo di persone. Il rispetto quindi come corretta percezione dell'altro determinato da una disposizione associata ad un atteggiamento ...in questo modo la soglia dell'etica , sentimento di base che per primo cerchiamo di inculcare ad un bambino e l'ultimo che cerchiamo sempre di attivare e per tutta la vita non finiamo di estendere ed attivare .

Per finire due citazioni esplicative:

“Il mondo diventa subito un piatto problema di calcolo se disattiviamo l'organo spirituale del rispetto. Esso solo ci dà la coscienza della profondità e pienezza del mondo e del nostro io e ci rende chiaro che il mondo e il nostro io portano in sé una ricchezza di valori mai esauribile”.

M. Scheler

E per allargare l'orizzonte :

“E' forse lecito dire che ogni vera cultura comincia con il fatto che l'uomo si ritrae. Non si spinge avanti, non afferra e rapisce per sé, ma crea quella distanza dove come in uno spazio libero, può apparire chiaramente la persona con la sua dignità, l'opera con la sua bellezza , la natura con la sua potenza di simbolismo”.

R. Guardini

ADOLESCENTI IN UNA SOCIETÀ “SENZA PADRI”

I preadolescenti e gli adolescenti di oggi non sembrano tanto diversi, dai preadolescenti e dagli adolescenti di qualche decennio fa: sono giovani che stanno prendendo coscienza dei cambiamenti che avvengono nel loro corpo, che ridefiniscono la loro identità psico-sociale, che hanno sogni, speranze, desideri, progetti, ... che cercano risposte e stimoli nuovi per dare senso e significato alla loro vita.

Apparentemente. In realtà gli adolescenti di oggi vivono un momento di smarrimento; assaliti da un malessere interiore, da una perdita di punti di riferimento che li inducono, talvolta, ad adottare atteggiamenti dannosi per la costruzione di una personalità armonica ed equilibrata. Gustavo Pietropolli Charmet ed Elena Rosci in “ La seconda nascita. Per una lettura psicoanalitica degli affetti in adolescenza” sostengono che quando utilizziamo il termine adolescenza sentiamo di riferirci a qualcosa di chiaramente definito, ad un periodo dello sviluppo dalla natura e dalla durata incerte. Ciò dipende dal fatto che, entro certi limiti, l’adolescenza non è una condizione biologica universale ma una realtà socialmente determinata, che viene riconosciuta (o misconosciuta) e percepita in maniera diversa a seconda delle società e delle epoche storiche. Sono fattori demografici, sociali e culturali, come l’aumento delle speranze di vita, la scolarizzazione prolungata, il rinvio delle scelte professionali e dell’indipendenza economica a creare quello spazio sempre più ampio nel ciclo vitale che definiamo adolescenza.

In una società sempre più complessa, caratterizzata da “molti mondi possibili”, da molteplici e, talvolta, contrastanti modelli educativi, valoriali e morali, l’adolescente si può sentire indotto a compiere scelte di vita incoerenti, a non nutrire più grandi sogni e speranze nel futuro,

ma a vivere il presente cercando di riempirlo con un sempre più accentuato “vuoto esistenziale”. Vuoto che non viene colmato nel tempo lavoro, vissuto come momento di fatica, di impegno e di sacrificio, un tempo definito etico, a cui si contrappone il tempo libero, momento del divertimento, del loisir...un tempo estetico e spesso separato e in contrapposizione con il primo. Un tempo in cui, come sostiene Robert Putnam, il capitale umano viene disinvestito e perduto, talvolta irrimediabilmente.

Come l'acrobata, nel corso di un esercizio, deve abbandonare l'appiglio sicuro per lanciarsi nel vuoto e afferrarne, con sicurezza, uno nuovo, così l'adolescente deve lasciare le sicurezze della fanciullezza per approdare al mondo degli adulti. Ma quanta fatica! Quanta apprensione! Quanta incertezza in “quel salto nel vuoto”. Non dovrebbe essere così; se non in parte (parte lasciata all'autonomia gestionale che è connessa all'autostima e alla responsabilità nelle scelte). Perché questo passaggio dovrebbe essere accompagnato dalla presenza attenta e costante degli adulti.

Gli adolescenti oggi sono spesso lasciati soli, i genitori non hanno più tempo di seguirli perché impegnati in attività lavorative e per questo i giovani cercano appoggio nel gruppo dei pari. La strada offre la possibilità di incontrarsi per parlare, confrontarsi, esprimere idee, passioni, raccontare sogni, speranze, emozioni, dove si può stare vicini anche senza dirsi nulla.

La strada offre l'opportunità di condividere la propria storia con quella degli altri, divenendo così, potenziale luogo di riflessione oltre che di discussione. Marc Augé definisce la strada un non-luogo, cioè uno spazio che non può definirsi né identitario, né relazionale, né storico. La strada non offre un'identità chiara e definita, con la quale gli adolescenti che l'abitano possono confrontarsi, perché luogo di passaggio; però è lì che i giovani abitano, che si incon-



trano. E' il luogo della libertà, dove non ci sono regole, confini, mentre nei "luoghi dell'educare" se ne colgono molte e il bisogno di esplorare, rischiare viene, in parte, limitato.

Il filosofo dell'incontro Martin Buber afferma che "l'individuo è un fatto dell'esistenza nella misura in cui entra in relazione con altri individui (...) Il fatto fondamentale dell'esistenza è l'uomo con l'uomo."

La struttura fondamentale dell'uomo è la relazionalità. Tale relazionalità io-tu è comunque orientata verso il noi, passando attraverso una modalità a cerchi concentrici, dal rapporto interpersonale a quello comunitario, fino all'orizzonte più ampio della comunità globale. Ogni cerchio o passaggio è comunque autentico solo se riproduce il paradigma originario del rapporto io/tu. Per acquisire questa modalità relazionale nella sua dimensione autentica ed esistenziale, c'è bisogno dell'adulto.

Il ruolo dell'adulto è fondamentale in un processo di crescita per individuare e sostenere le fragilità, per aiutare a gestire il cambiamento, per avviare l'adolescente a vivere la dimensione degli affetti e dei sentimenti con sempre più consapevolezza e capacità di autocontrollo, per educare all'identità sessuata e alla differenza di genere. Lorna Benjamin, esponente dell'Analisi Transazionale, sottolinea l'importanza della figura genitoriale nella strutturazione della personalità dell'adolescente. A tale proposito individua quattro caratteristiche fondamentali presenti in un genitore che sono alla base di possibile disagio adolescenziale. La prima è connessa all'immagine di un genitore autoritario che non è mai presente, attacca o ignora il figlio. Le conseguenze sono: un adolescente che trascura gli altri, insensibile, che dimostra un certo distacco sociale. La seconda è rappresentata da un genitore che controlla in maniera sporadica e inadeguata il figlio, cioè è presente ma distratto; le conseguenze sono: un adolescente che mostra una certa gelosia nel difendere la propria autonomia e lo fa separandosi dagli altri, oppure un adolescente che imparerà a biasimare, oscillerà fra il controllare, l'essere presente e l'ignorare.

Un genitore che si prende cura del figlio ma dimentica la relazione, cioè è indifferente è la terza caratterizzazione porterà ad un adolescente che dimostra una finta premura verso gli altri, come è finta quella dei genitori, oppure ad un adolescente che fa uso di droghe per pren-



dersi cura di sé e per attirare l'attenzione. L'ultima tipologia di genitore di Lorna Benjamin è un genitore che trascura i doveri fondamentali; le conseguenze sono: un adolescente che esercita un controllo non richiesto, come farsi da mangiare da solo, con comportamenti di autoprotezione e autocontrollo o che si prende cura degli altri perché ha imparato a farlo per se stesso.

Quale figura genitoriale? O meglio quale figura di educatore? Si parlava prima di presenza significativa dell'adulto per porre in atto quel processo di identificazione funzionale per il conseguimento di una propria identità; per rafforzare la volontà, in quanto l'adolescente deve ritornare a credere in se stesso, per ridefinire il proprio progetto di vita, offrendogli strumenti, per trovarne chiavi di lettura consone ai sempre nuovi bisogni sociali ed esistenziali della società complessa.

“Apprendere ad insegnare” sostiene Graziella Ballanti “significa avere qualcosa da dire, ma anche avere molto da ascoltare; vuol dire aiutare gli altri ad essere aiutati, vuol dire rendersi conto che si può essere artefici di cambiamento...”

L'adolescente non desidera che il genitore occupi il posto dell'amico del cuore invadendo gli spazi di intimità, ma adulti significativi coerenti con il loro ruolo, che gli restituisca, attraverso la coerenza dell'agire e la testimonianza, l'autorevolezza di cui ha bisogno per diventare, a sua volta, adulto autentico e responsabile.

Ascolto allo stato puro

Quando ti chiedo di ascoltarmi
E tu cominci a darmi consigli
Non fai ciò che ti chiedo.

Quando ti chiedo di ascoltarmi
E tu cominci a dirmi perché
Non dovrei sentirmi in quel modo
Calpesti le mie sensazioni.

Quando ti chiedo di ascoltarmi
E tu pensi di dover fare qualcosa
Per risolvere i miei problemi,
mi deludi,
sebbene ciò possa sembrare strano.

Quindi ti prego, ascolta e sentimi...
E, se desideri parlare, aspetta qualche
Istante il tuo turno e
Ti prometto che ti ascolterò.

(Anonimo)



I GIOVANI E LE TRASGRESSIONI

Dal banco ... al branco



Sempre più spesso i mezzi di comunicazione di massa riportano fatti di cronaca nera particolarmente cruenti, agiti da adolescenti, episodi di violenza e criminalità, ad opera di vere e proprie bande di minorenni, comunemente denominate "baby gang", episodi di bullismo che poi per vanto e con arroganza sbandierano su internet.

Tutto ciò ci porta ad interrogarci su cosa

stia

accadendo alla e nella società.

E' la violenza che torna a riempire le prime pagine dei giornali, si aprono ampi dibattiti, si analizza perché un quindicenne ha accoltellato davanti la scuola la sua ex fidanzata anche lei di quindici anni; perché tre ragazzini poco più che adolescenti sono entrati di notte nell'abitazione di un'anziana signora e l'hanno sevizata per ottenere pochi spiccioli e poi le hanno dato fuoco.

Atti vandalici, assunzione di sostanze alteranti, furti e aggressioni: sono solo alcuni esempi delle condotte illecite adottate più facilmente dai ragazzi quando si trovano con un gruppo di coetanei.

Si assiste ad una sorta di lotta nella quale il più debole è destinato a soccombere.

Così i piccoli bulli crescono e spesso diventano criminali. Con il bullismo si indica un fenomeno sociale tipico delle classi scolastiche, in cui uno o più adolescenti perseguitano sistematicamente e con intenzionalità, un ragazzo più debole.

Il bullismo per essere definito tale, deve presentare le seguenti carat-

teristiche: le prepotenze devono essere sistematiche ed intenzionali e solitamente è presente una asimmetria tra il bullo e la vittima.

Le vittime sono, per lo più, soggetti sensibili e calmi, ma anche ansiosi e insicuri. Se attaccati, reagiscono chiudendosi in se stessi. Solitamente le vittime vivono a scuola una condizione di solitudine.

Anche chi subisce, la maggior parte delle volte non denuncia e sopporta in silenzio, senza dire niente.

Infatti, moltissime vittime non possono o non vogliono far conoscere le violenze subite, forse perché si vergognano.

Le conseguenze del bullismo sono un danno per l'autostima della vittima, che hanno un'opinione negativa di sé e della propria situazione. Una recente inchiesta ha mostrato che il 27% degli episodi di bullismo avviene in aula, il 14% nei corridoi e il 16% nel cortile.

Il comportamento da bullo non è necessariamente legato all'estrazione sociale dalla quale proviene.

Si può assistere a atteggiamenti da bullo sia in ragazzi che nelle ragazze, sia appartenenti a famiglie disagiate, sia in quelli che provengono da famiglie di ceto sociale elevato.

In entrambi i casi vi è una scissione tra due parti in conflitto all'interno della mente del ragazzo: una eccessivamente fragile, e un'altra parte "super eroica" esageratamente forte.

Non mancano episodi di violenza e criminalità ad opera di vere e proprie bande di minorenni comunemente chiamate "baby gang" che si differenziano da altri tipi di gruppi giovanili perché, guidati da un leader, e che ha una ben definita gerarchia interna.

All'interno delle bande ci sono regole precise che tutti sono tenuti a rispettare e chi le infrange viene severamente punito.

I ragazzi che fanno parte delle baby gang, spesso frequentano gli stessi luoghi di aggregazione di altri giovani e dopo aver individuato la potenziale vittima la seguono e con una scusa la avvicinano a questo punto, può saltar fuori anche un coltello, per convincere il malcapitato a cedere. Anche le baby gang femminili sono in continuo aumento, le leader sono più spregiudicate dei leader maschi, sono più carismatiche, più cattive, più aggressive, si sentono delle api regine, che hanno bisogno di misurare in ogni momento il loro potere; tirano fuori il lato più cattivo di loro stessi, la parte peggiore la più selvaggia.

Ci domandiamo allora perché gli adolescenti, o meglio una parte di essi si comportano in questo modo?

Rubano per divertimento, seviziano per noia, terrorizzano per ingannare il tempo, eppure questi ragazzi non sono criminali di professione. E' spesso proprio il fattore ambientale\culturale



ad influenzare maggiormente i comportamenti devianti.

Si possono chiamare in causa diversi fattori: in primis i rapporti familiari, ben sappiamo come abbia mutato forma il concetto stesso di famiglia in questi ultimi anni, specie come rete di sostegno, di guida, dal momento che la famiglia è anche il luogo eletto nel tramandare la propria cultura di riferimento.

Subito dopo viene la società intesa come macrocosmo che sempre più spesso mostra il suo aspetto peggiore e paradossalmente per questo più attraente: l' eccesso di offerta e il consumo estremo si riflette sull'adolescente.

La società di oggi di certo non aiuta il recupero dei ragazzi, anzi alimenta soprattutto attraverso i mass media il mito effimero della bellezza e della ricchezza facile. A questo va aggiunta la più grande lusinga della modernità: l'esaltazione del rischio.

Da ciò scaturisce una individualità fragile, disorientata e insicura che assume la violenza come mezzo di comunicazione. Per questo si ricorre ad essa per rimuovere qualunque ostacolo, vedo-violenza agisco con violenza.

Anche il livello culturale incide, molto spesso appartengono a famiglie con situazioni molto difficili dove sono abbandonati a loro stessi, e senza una guida intraprendono strade sbagliate.

Ma tra loro ci sono anche adolescenti che vestono e vivono alla moda, che hanno gli scooter più potenti, e i cellulari di ultima generazione.



E' più normale pensare che chi vive ai margini di una società opulenta e sempre più sorda ai richiami di aiuto, finisca con lo sfogare la propria rabbia sulla società stessa.

Ma è una visione un po' riduttiva, perché sempre più spesso sono i figli delle famiglie per bene a mac-

chiarsi di colpe gravi e allora ci domandiamo perché.

La noia come motivo o giustificazione è veramente poco.

Gli adolescenti che hanno perso il senso del limite, sono in una sfida continua con se stessi e il gruppo di amici e vanno alla ricerca continua del rischio per dimostrare la loro forza e la loro diversità.

Gli adolescenti spesso non sono in grado di comprendere i loro limiti e sopravvalutano le proprie potenzialità. E' il caso dei sassi lanciati dai cavalcavia, degli stupri di gruppo sulle coetanee, tutto questo perché? Perché viviamo in una società deviata, malata, che non crede più nei valori quelli autentici.

Società confusa, deformata da immagini e modelli sempre più falsi, sempre più ingannevoli, che diventa sempre più frustata e incattivita, violenta ed arrabbiata ma soprattutto annoiata. **E' tutto qui il punto, la noia.**

Al giorno d'oggi non manca niente, dall'utile al superfluo, sembra un paradosso che la noia riesca a predominare su tutto, e i giovani che cosa fanno?

Vogliono evadere da un mondo che gli sta stretto, che li soffoca, ed allora trovano nelle trasgressioni il loro modo per sfuggire a tutto ciò.

Se alcuni genitori prendessero coscienza, con coraggio che i loro figli hanno dei comportamenti che destano dubbi e perplessità, si potrebbe sicuramente intervenire per tempo e magari evitare anche che alcune situazioni precipitino in fatti sanguinosi.

Quando si apprende dai mezzi di comunicazione di avvenimenti cruenti, spesso ci si domanda ma, nessuno si è accorto di nulla?

E' difficile pensare ed accettare che in un adolescente, poco più che bambino possa esserci tanta ferocia e tanta malvagità. Ed ancora più difficile per un genitore accettare che il proprio figlio viva in maniera sbandata e a-morale.

Occorre che innanzitutto gli adulti si rendano conto di questa amara realtà, che non è affatto marginale.

Sicuramente un modo efficace con cui la società può proteggere e difendere i suoi più giovani rappresentanti è creare una rete morale che si basi su valori condivisi che riguardano soprattutto il rispetto e la dignità della persona, il senso e l'importanza della vita individuale.

Il contributo che ciascun adulto responsabile può dare, in qualità di genitore, insegnante, uomo politico, assistente sociale o semplice cittadino, allo sviluppo di una personalità sana ed equilibrata nei minori, può rappresentare il vero antidoto alla violenza minorile.



IRRETITI DALLA RETE

Un nuovo crimine contro i minori e l'inadeguatezza della legislazione

L'aumento del numero di reati perpetrati attraverso lo sfruttamento sessuale di minori, ha profondamente scosso l'opinione pubblica, provocando un aumento dell'attenzione della stessa verso un problema che risulta sempre meno consumato nel buio di una solitaria e personale deviazione sessuale, e sempre più un fenomeno di ampie dimensioni, che vede coinvolte organizzazioni criminali complesse, dotate di strutture a carattere transazionale.

Al fenomeno di violenza diretta sui minori, infatti, si affianca quello del mercato clandestino di materiale pornografico, che genera un enorme volume d'affari attraverso l'utilizzo della rete internet.

Tutti i reati che riguardano la rete vengono chiamati "pedofilia informatica".

L'enorme diffusione delle reti telematiche, tra tutte internet, sempre più intense come insostituibili strumenti di lavoro e utili momenti di distrazione ha favorito la nascita di queste organizzazioni criminali dedite a tipi di attività illecite, quali la pedopornografia telematica.

Si tratta di commercio di materiale pedo-pornografico. La possibilità di scambiare informazioni in modo veloce riservato, e per molti versi anonimo, ha rappresentato il fattore determinante che ha spinto diverse associazioni criminali a preferire come fonte privilegiata di reperimento del materiale illecito la rete internet.

Le giovani future vittime vengono adescate grazie al meccanismo della "CHAT" o con altri canali di discussione, proponendo loro, in un primo momento, argomenti che suscitano un immediato interes-

se e conquistano la loro fiducia. Successivamente si suggeriscono appuntamenti segreti, invitandoli a non farne parola con i genitori, trattandosi di situazioni che riguardano solo i minori o il gruppo della chat.

Alla fine scatta la trappola della "proposta": con relativa minaccia per l'ipotesi che la vittima voglia denunciare la violenza subita. Come accennato il fenomeno ha assunto proporzioni tali da imporre l'intervento del legislatore italiano.

La legge 3 agosto 1998 n269 già introduceva nel codice penale nuove figure di reato tese a reprimere in modo specifico quello che comunemente è definito il reato di pedofilia, ma nel 2006 la legge n38 ha voluto delineare in modo più specifico le condotte incriminanti alla luce della diffusione dell'uso dalle rete per realizzare lo sfruttamento sessuale dei minori.

In generale le condotte vietate sono quelle costituite dallo sfruttamento di minori di anni diciotto al fine di realizzare esibizioni, produrre materiale pornografico o, ancora, distribuire e divulgare informazioni finalizzate ad adescare o sfruttare sessualmente minori di 18 anni.

Infine, è punita anche la cessione del materiale pornografico avente come protagonista un minore.

Le pene previste, variano da un minimo di tre anni di reclusione, sino ai dodici anni per le più gravi, oltre a pene pecuniarie che possono arrivare a cinquecento milioni.

Tra le pene accessorie sono state aggiunte l'interdizione dalla possibilità di lavorare nelle scuole e, sul piano processuale, l'esclusione del patteggiamento per i reati di sfruttamento sessuale.

Sul piano operativo delle indagini e della ricerca della prova, il legislatore ha deciso di creare strutture investigative ed organi tecnici di coordinamento altamente specializzati. Sul piano dell'investigazione, traguardi importanti sono stati raggiunti attraverso la figura dell'agente



provocatore, che consente di poter procedere all'acquisto simulato di materiale pornografico o addirittura di poter creare siti "civetta" al fine di procedere all'arresto di quanti con esso preso in contatto. Nella sostanza il legislatore italiano, ha adattato il nostro ordinamento alla Convenzione sui diritti del fanciullo firmata nel 1989 a New York, con la quale si è messo in evidenza il diritto del bambino ad essere protetto contro ogni forma di comportamento atto a colpire il suo onore, la sua reputazione.

In conclusione Internet è uno strumento di grande crescita culturale e di enorme utilità ma deve essere sostenuto da una navigazione corretta, consapevole e critica conoscendone i rischi e i modi per proteggersi.



Maria Lombardo Pijola
Giornalista, inviata del “Messaggero”
Autrice del libro “Ho 12 anni faccio la cubista mi
chiamano principessa”



Innanzi tutto grazie, sono veramente orgogliosa e felice di trovarmi qui in una giornata così importante, in una comunità così vitale, così sensibile e auguro un buon 8 marzo a tutti, ai maschi e alle signore, alle mamme, insegnanti, amministratrici che nella vita di tutti i giorni lottano per affermare questa differenza

che
 gliorano

è una fonte di talenti straordinari che
 la qualità della vita di tutti. Buon otto marzo

alle ragazze con la speranza, l’augurio, che riescano a fare altrettanto, che riescano a non cadere in certe trappole, a non farsi travolgere da questo “tsunami” di messaggi, di stimoli, a questa pressione, a questo accerchiamento che le spinge proprio a disperdere questi talenti, a svilire, a smarrire la risorsa straordinaria che è la loro identità femminile.

La cubista Ilaria e le cubiste sono state un pretesto per raccontare qualcosa di cui mi sono resa conto un paio di anni fa, partendo proprio da un’inchiesta sulle discoteche pomeridiane. L’inchiesta è nata dalla segnalazione di un lettore del mio giornale che mi raccontava come alla sua bambina di 12 anni, che evidentemente aveva con lui un rapporto di grande confidenza e non praticava questa doppia vita quasi collettiva di cui vi racconterò e alla quale accennavo alla dottoressa Avezzù, la bambina gli aveva raccontato che un compagno di scuola le aveva proposto di ballare seminuda, facendo la lap dance in una di queste discoteche pomeridiane, in cambio di denaro. A me sembrava davvero inverosimile questa rivelazione però, come fa ogni bravo giornalista,



devo dire anche come fa una mamma nel lavoro, io ho il privilegio di poter sfruttare un osservatorio privilegiato che è quello di mamma di tre figli e viceversa fare la giornalista che indaga su questi fenomeni aiuta meglio a fare la mamma. Bisognerebbe trovare un luogo di sintesi di queste due esperienze, non viverle come un'alternativa, la necessità di una scelta innaturale perché sono due esperienze che si arricchiscono a vicenda, purtroppo non è quasi mai così. E quindi, io sono andata sui siti di queste discoteche, cosa che avrebbe potuto fare qualunque genitore e mi sono chiesta perché nessun genitore l'avesse mai fatto. Discoteche pomeridiane che sono frequentate da ragazzini fra i 10 e i 14 anni, tra le 16 e le 19 di pomeriggio, il sabato pomeriggio, un orario assolutamente innocente, spesso erano gli stessi genitori, anzi sono gli stessi genitori, perché tutto continua come prima, ad accompagnare i loro figli e sarebbe bastato digitare il nome di queste discoteche per trovarsi davanti a questo materiale inquietante. Io in parte ho pubblicato le fotografie che ho trovato lì, una selezione di foto che ho trovato su questi siti, foto scattate dagli stessi ragazzini coi cellulari e poi delle chat, dei forum in cui si dicevano delle cose inquietanti e poi tutta una serie di sexi party che non vi sto a dire, ho raccontato nel libro col massimo possibile di delicatezza che cosa avveniva, quale erano gli intrattenimenti che venivano organizzati al pomeriggio per questi bambini. Con degli stratagemmi sono riuscita ad entrare e mi sono trovata davanti a questo "spettacolo" incredibile: bambine, tali erano, travestite come a carnevale da piccole entrepreneuse, minute che ballava-

no mimando goffamente, perché erano piccole, pose oscene che però qualcuno aveva insegnato loro e fotografate da migliaia di ragazzini, tutti lì coi cellulari sollevati, della loro stessa età, piccolini anche loro che cercavano di toccarle e poi intorno, sui divanetti c'erano questi ragazzini impegnati a fare quello che poi avrei scoperto essere definito "trescare", un fenomeno che viene dall'America, che si chiama "hooking up" e significa avere degli scambi che possono andare dalla "pomiciata" al rapporto sessuale completo però in maniera del tutto occasionale, con uno sconosciuto/a e io ho scoperto che queste esperienze erano persino oggetto di una specie di collezionismo nevrotico, con gare a chi ne collezionava di più nel pomeriggio o nella stagione estiva o nella vacanza. Ho scoperto altre cose drammatiche: scambi sessuali anche a pagamento ai quali queste bambine si abbandonavano non assolutamente con lo spirito delle prostitute, come si può dire questo di una bambina di quell'età, ma perché quasi costrette da una pressione di gruppo che le spingeva a misurare il proprio valore di persona, di donna, in virtù del valore del proprio corpo, quindi ad usare il corpo come se fosse altro da sé, uno strumento, quello che un tempo chiamavamo la "donna oggetto", ma molto peggio perché in questo caso c'è addirittura la mercificazione, ma questa mercificazione è il frutto di una cultura che loro avevano assorbito da parte del mondo degli adulti, perché basta pensare ai programmi della TV, davanti alla quale loro sono cresciuti da bambini, che è stata la loro baby-sitter, per capire che, continuamente, programmi di massimo ascolto, che sono visti anche dai loro genitori, ed è qui che scatta la coerenza dei messaggi - la televisione propone un modello, il genitore non lo disapprova apertamente ma magari si siede a guardarle certe trasmissioni, penso a Miss Italia che secondo me è una vergogna perché propone esattamente quello che io ho visto in queste discoteche, aprendo poi dibattiti sui



giornali sul lato B, se mostrarlo o meno, o certi reality attraverso i quali a questi ragazzi, visti dai genitori, arriva il messaggio che per affermarsi nella vita non è necessario essere portatori di talento, avere delle qualità, ma basta essere molto disinibiti, fare addirittura sfoggio della propria ignoranza però essere inquadrati da una telecamera attraverso una specie di voyeurismo collettivo che non veicola nessun tipo di contenuto e questo è quello che queste ragazzine e ragazzini imitavano. La mia sensazione è stata, viaggiando in questo mondo, perché sono partita dalle discoteche ma poi mi sono spostata nelle scuole, soprattutto su internet, che è il loro luogo per eccellenza, luogo nel quale loro “vivono” e il quale non veicola messaggi reali, uno scambio vero di contenuti, se voi provate a guardare quello che si scrivono spesso è, ragazzi lo dico senza giudizio, non guardatemi male, io tra l'altro mi sono occupata di una generazione che non è la vostra, ma bambini chiamati pre-adolescenti, tra voi che avete credo 15-16-17 anni e questa generazione c'è un abisso, i cambiamenti generazionali viaggiano ad una velocità spaventosa, infatti questa mutazione genetica che ho scoperto è avvenuta che nel giro di due o tre anni, ed era completamente sfuggita al controllo di tutti, per delle ragioni che non so dire, che hanno a che vedere con la rimozione, con la voglia di non vedere, di non sapere, col nostro non conoscere i loro strumenti di comunicazione ma è anche attraverso questa capacità mimetica, di dissociarsi completamente, di avere due personalità completamente diverse, tra la casa e il branco. Questi bambini io li ho chiamato i Peter Pan al contrario, perché sono dei bambini che da un giorno all'altro hanno deciso di buttarsi alle spalle l'infanzia, come un ingombro, come se fosse una condizione sgradevole, un peccato originale da dimenticare al più presto e di imitare i modelli peggiori che hanno ricevuto dal mondo degli adulti, tutto questo senza passare attraverso questo percorso che voi state facendo adesso, l'adolescenza, che è un percorso di crescita, di maturazione di emancipazione dal mondo degli adulti, di ricerca di una propria identità diversa, percorso che ha più che mai in questo momento delle degenerazioni, un percorso di crescita comunque, lento e faticoso e fonte di grandi sofferenze e conflitti. Questi bambini hanno deciso di scavalcarlo questo passaggio e di travestirsi da grandi, o me-

glio da quello che loro credano un grande debba essere. Perciò il mio è stato il viaggio in un vuoto, lo stesso vuoto del mondo degli adulti, o di una buona parte: vuoto di passioni, di valori, di sogni, progetti, ideologie piuttosto che spiritualità, è smarrimento collettivo. Dico sempre non sono cambiati questi bambini, ma siamo noi che siamo cambiati, perché in questo vuoto io ho visto dei fenomeni come il rampantismo, cioè il bisogno di conquistare potere, all'interno del gruppo, soprattutto da parte dei maschi ma anche delle femmine che sono diventate sempre più aggressive e sempre più bulle oppure usano il corpo per conquistarlo questo potere e di guadagnare soldi, con qualunque mezzo, e l'esibizionismo, cioè l'apparire piuttosto che l'essere, anche questo è un modello che spesso viene appreso, oltre che dalla televisione dalla famiglia, dal mondo che li circonda e ancora l'egoismo, che sembra una banalità e invece è la chiave di tutto, perché egoismo vuol dire misurare il mondo esclusivamente in virtù dei propri bisogni, delle proprie esigenze, quindi vedere nient'altro che questo, per cui smarrire valori come quello della solidarietà, dell'integrazione, dello scambio, e ancora il conformismo di noi adulti che assomiglia molto all'omologazione che spinge questi ragazzi a comportarsi tutti nello stesso modo, con l'integralismo dei bambini, senza sfumature. Il branco impone una serie di comportamenti, lo chiamiamo il branco ma è il gruppo dei pari, è la loro esperienza di socializzazione, impone quelle regole e se tu non aderisci a quelle regole tu sei fuori, sei il candidato ideale del bullo, sei destinato all'emarginazione, alla derisione, alla perdita della tua identità sociale che è un dolore insopportabile per un bambino e quindi che cosa fare? Come reagire davanti a tutto questo? Io penso che il primo passaggio, e questo è stato lo scopo del mio libro, è di prenderne atto perché ancora io vedo resistenza da parte dei genitori a rendersi conto del fatto che, come io ho detto a me stessa nella scoperta di questo



mondo, pur avendo sempre pensato come credo pensino la maggior parte delle madri e dei padri, stiamo facendo il massimo, conosciamo i nostri figli; io stessa mi sono detta “forse non li conosco, forse fanno parte di una realtà che mi è sfuggita”, che io stessa non sono stata in grado di mettere a fuoco, “ Chi sono i miei figli?”. Perciò io volevo proprio che i genitori si ponessero tutti questa domanda, e che provassero ad aprire gli occhi su questa vita parallela che si svolge certo nelle discoteche, ma a scuola. A scuola succede di tutto ma la cosa più grave è che non viene più esercitata quella capacità di seduzione, quel carisma che potrebbe aiutare questi ragazzi a capire l'importanza della cultura. Non siamo in grado di fare da contrappeso ai messaggi devastanti dai quali sono accerchiati e che poi internet divulga, diffonde come un'epidemia, ad una velocità sempre maggiore. Noi non conosciamo questo strumento che è il principale strumento di comunicazione tra di loro ed è uno strumento che progressivamente li sta rendendo autistici perché sta indebolendo la loro capacità di comunicazione con linguaggi diversi, con le famiglie a cominciare dalle persone care che hanno intorno, li sta chiudendo in un mondo virtuale che non esiste e spesso sono portati a confonderlo con quello reale e perciò le cose terribili che vedono su internet adesso tendono a riprodurle, questo è il nuovo passaggio di cui dobbiamo essere consapevoli, perché questa è l'era di youtube, l'era in cui la Bibbia è youtube, la possibilità di riprendere scene con i cellulari e che poi verranno scaricate e viste da tutti, perché l'unica dimensione possibile dell'essere è essere inquadrati in un video, questo quello che noi abbiamo insegnato loro, che la TV ha insegnato loro, da cui noi non abbiamo saputo proteggerli, perché tutti dobbiamo assumercene la responsabilità, per essere inquadrati in un video è necessario essere molto trasgressivi, fare delle cose scioccanti, usare il proprio corpo, essere bulli. Il bullismo è in realtà un fenomeno che loro hanno imparato anche da noi, perché che cos'è il bullismo se non la cultura della violenza come elemento di divisione, il mondo tra vincenti e perdenti. La violenza non è soltanto prendersi a botte, ma è anche prevaricare l'altro, non ascoltarlo. Qui non accade, ma accade in una città grande, come Roma, è il modo in cui vengono trattati i lavavetri, è il modo in cui ci si comporta nel traffico, è il modo in cui il padre si comporta con la madre o viceversa, è il

modo in cui questi ragazzi hanno visto comportarsi i Parlamentari, i senatori della Repubblica: cos'era quella rissa ignobile che hanno visto se non uno spettacolo di bullismo? Come possiamo pensare che la colpa non sia tutta nostra e che loro sono innocenti? La cultura dello sballo, ormai si chiama così, è il tentativo di alzare il livello dell'esperienza trasgressiva per combattere la noia che viene dall'essere travolti da questa mentalità consumistica, che dopo aver esaurito tutti i desideri "oggetto", cioè voglio possedere, piuttosto che i desideri "soggetto" cioè voglio essere, voglio costruire la mia personalità, voglio proiettarmi nel mio futuro, dopo aver consumato, con il nostro aiuto tutti questi desideri, perché noi siamo pronti ad accudirli, ad accontentarli, forse per tacitare i sensi di colpa, l'unica cosa che resta da consumare è sé stessi, il proprio corpo, stordirsi, non pensare, non avere questa terribile solitudine. Quello che io ho avvertito in questo viaggio che ho cercato di raccontare è questo terribile senso di solitudine di cui loro non ne sono neanche consapevoli, sono dei bambini quasi alla deriva, abbandonati in un mondo senza sogni e senza progetti. Chi porta la colpa di questa solitudine? Io penso tutti, ognuno ha il suo livello, il mercato che li considera un target di consumo e li bombarda di messaggi, manipola i loro sogni e bisogni, ma nessuno di protegge da questo, perché sotto ci sono delle lobbies contro le quali non si può combattere. Nemmeno le Istituzioni lo fanno, nemmeno noi lo facciamo, perché poi a cadere nella trappola delle pubblicità siamo i primi, questo è l'esempio che diamo.

Quello che volevo è che attraverso questo libro questi ragazzini lanciassero, anche senza essere consapevoli, perché non lo erano, un grido di aiuto, che facessero capire che in realtà loro non aspettano altro che essere ascoltati. Guardate, per me è stato facilissimo parlare con loro, dopo averli rintracciati, selezionati, perché quando hanno capito che non sarebbero stati giudicati, quando hanno percepito la mia tenerezza, la mia voglia di capirli, di ascoltarli, perché questo c'era davvero, solo questo, nessun giudizio, perché li considero innocenti, bisognosi di protezione, loro sono diventati incontenibili, non riuscivo più a fermarli, perché hanno bisogno di essere ascoltati da un adulto. E questo evidentemente nelle loro vite non accade abbastanza. Io volevo chiudere, sperando di sentire poi cosa ne pensate voi, citandovi

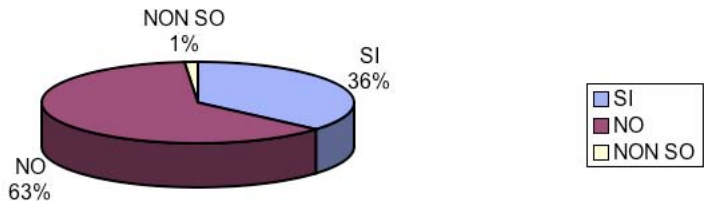
una delle cose che mi hanno più colpito durante questo viaggio, ed era uno di questi inviti che loro chiamano “prevendite”, che vengono io dico “spacciati” nelle scuole, nel senso che i ragazzini le distribuiscono freneticamente – credo che questo a Rovigo non accada, forse non ci sono discoteche pomeridiane o serali, ce ne sono? Allora lo sapete cosa sono le prevendite? – però questi ragazzini hanno 12, 13, 14 anni e distribuiscono questi biglietti grazie ai quali riusciranno, se si trasformeranno in paganti effettivi, a prendere una percentuale, un business mostruoso, un giro d'affari mostruoso, perché poi loro sono usati dagli adulti per far questo e ci costruiscono sopra una gerarchia che va dal PR al gestore, bisogna far carriera, chi più porta paganti è più fico di tutti, ci sono le risse, le guerre coi caschi per accaparrarsi più paganti, un fenomeno veramente inquietante.

Ecco su una di queste prevendite era riprodotta una carta di credito dell'American Express, l'avevano fatto i ragazzi, e sotto c'era scritto : **“belli, ricchi e felici”**. Questa è la loro scala di valori, loro credono che per essere felici è necessario quest'ordine, bisogna essere belli e ricchi. Io credo che veramente dovremmo far qualcosa per aiutarli a non incamminarsi verso il futuro, sulla base di uno spaventoso equivoco che invece li renderà molto infelici.

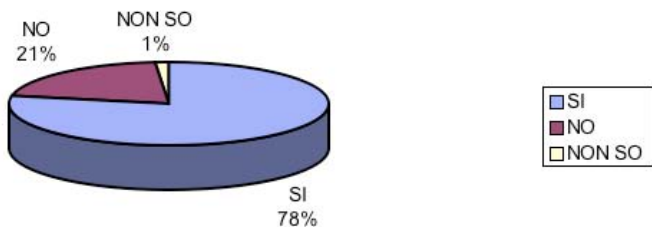


Durante la giornata dell'8 marzo è stato distribuito agli studenti un questionario. Qui di seguito riportiamo i risultati in termini percentuali delle risposte fornite.

1. HAI LETTO IL LIBRO-INCHIESTA DI MARIDA LOMBARDO PIJOLA "HO DODICI ANNI FACCIO LA CUBISTA MI CHIAMANO PRINCIPESSA"?



2. HAI SENTITO PARLARE DEL FENOMENO DELLE DISCOTECHE POMERIDIANE VIETATE AGLI ADULTI E FREQUENTATE SOLO DA MINORENNI?



3. SE SÌ, ATTRAVERSO QUALI CANALI NE SEI VENUTO A CONOSCENZA?

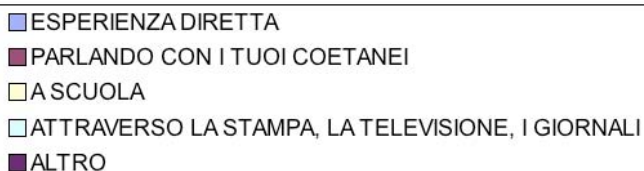
ATTRAVERSO
LA STAMPA, LA
TELEVISIONE, I
GIORNALI
22%

ALTRO
4%

ESPERIENZA
DIRETTA
24%

A SCUOLA
23%

PARLANDO
CON I TUOI
COETANEI
27%



4. RITIENI CHE IL BULLISMO SIA UN FENOMENO PRETTAMENTE MASCHILE?

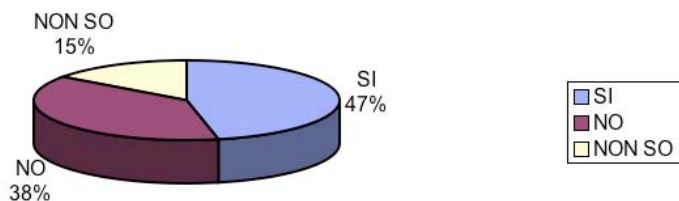
NON SO
2%

SI
14%

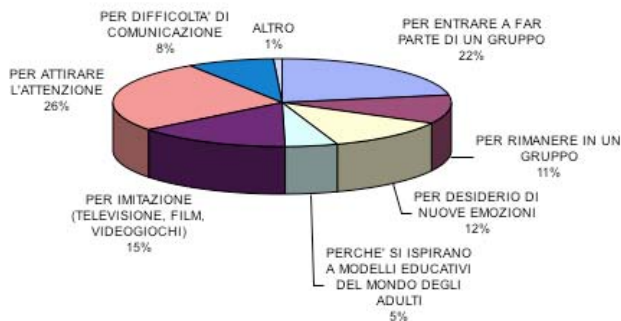
NO
84%



5. SEI A CONOSCENZA DEL FATTO CHE NEGLI ULTIMI SEI MESI SONO CRESCIUTE LE DENUNCE CONTRO MINORI DI SESSO FEMMINILE?

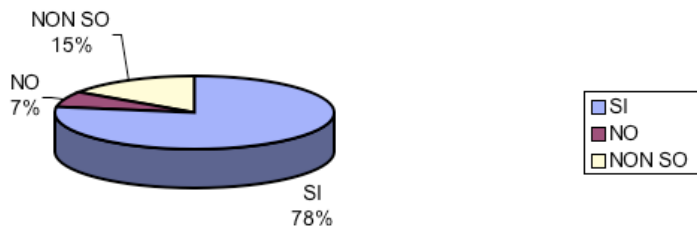


6. A TUO AVVISO, QUALI SON LE CAUSE PRINCIPALI PER LE QUALI ADOLESCENTI DI ENTRAMBI I SESSI POSSONO ESSERE TRASGRESSIVI? (INDICANE ALMENO 3)

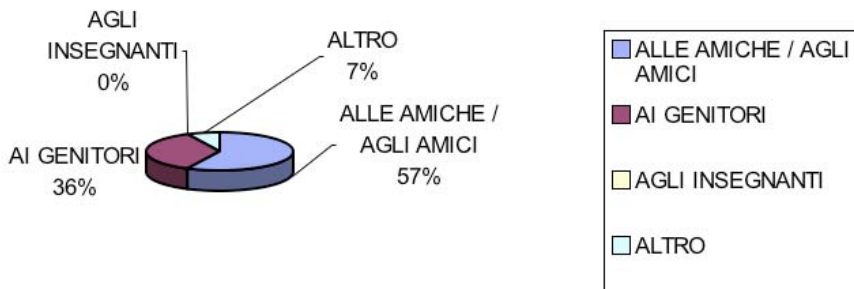


- PER ENTRARE A FAR PARTE DI UN GRUPPO
- PER RIMANERE IN UN GRUPPO
- PER DESIDERIO DI NUOVE EMOZIONI
- PERCHE' SI ISPIRANO A MODELLI EDUCATIVI DEL MONDO DEGLI ADULTI
- PER IMITAZIONE (TELEVISIONE, FILM, VIDEOGIOCHI)
- PER ATTIRARE L'ATTENZIONE
- PER DIFFICOLTA' DI COMUNICAZIONE
- ALTRO

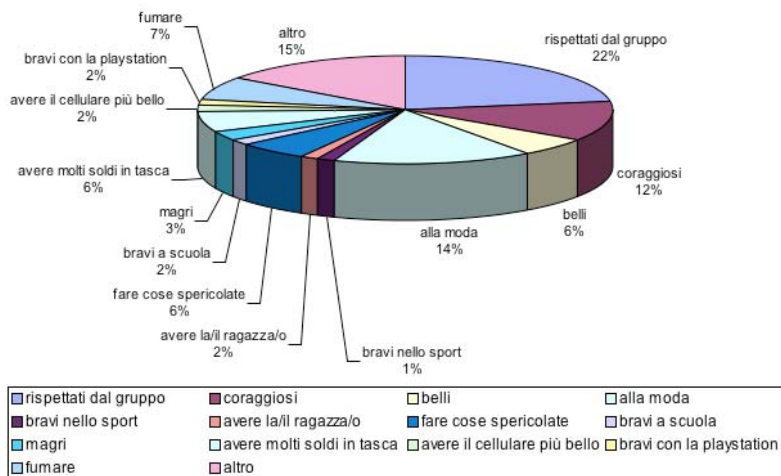
7. RITIENI D'ESSERE CAPACE DI FRONTEGGIARE LE IDEE DEGLI ALTRI, DI COSTRUIRE UN TUO MONDO SENZA FARTI INFLUENZARE TROPPO DALLA MODA E DAGLI STILI DI VITA DEL GRUPPO?



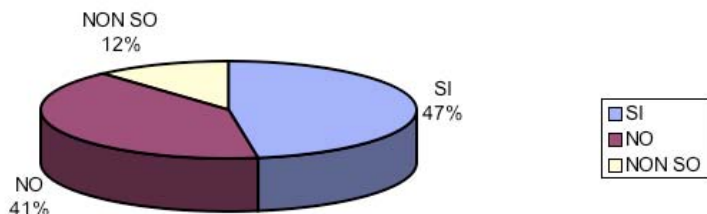
8. QUANDO SENTI BISOGNO DI PROTEZIONE E NECESSITA' DI CERCARE PERSONE CHE TI DIANO FIDUCIA TI RIVOLGI:



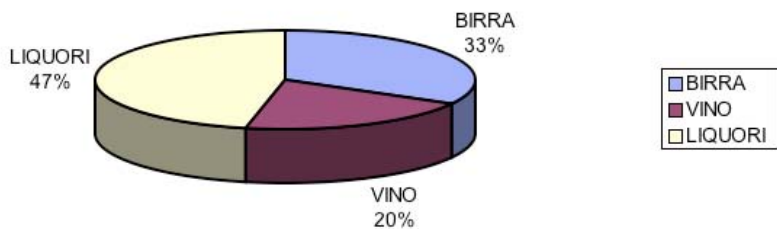
9. PER ESSERE IN GAMBA E APPREZZATI DAL GRUPPO E' IMPORTANTISSIMO, A TUO AVVISO, ESSERE... (INDICANE ALMENO 3)



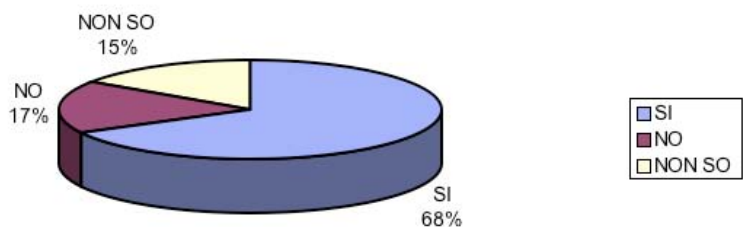
10. TI CAPITA DI FARE QUALCOSA CHE CONSIDERI RISCHIOSO?



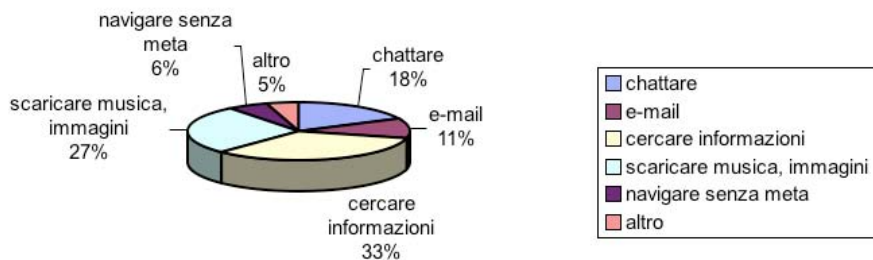
**11. TI CAPITA DI BERE QUALCUNA DI QUESTE SOSTANZE
ALCOLICHE?**



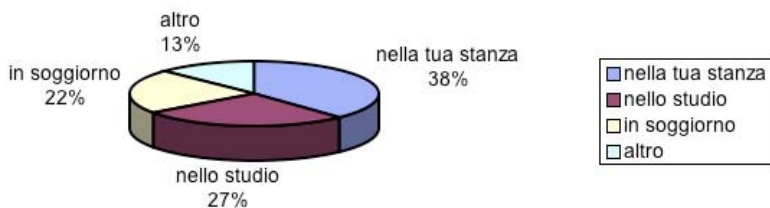
**12. QUALCUNO TRA I TUOI AMICI HA MAI FUMATO
"CANNE"?**



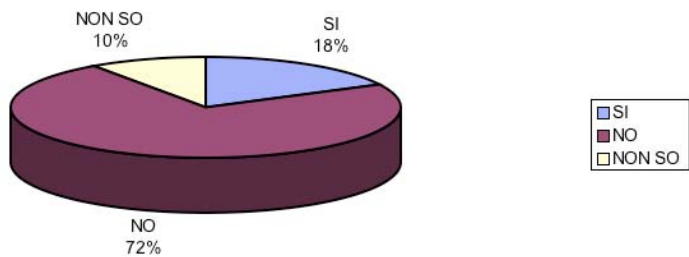
13. QUANDO TI COLLEGHI A INTERNET LO FAI PER:



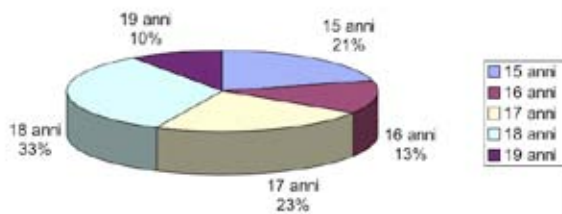
14. IL COMPUTER NELLA TUA CASA SI TROVA:



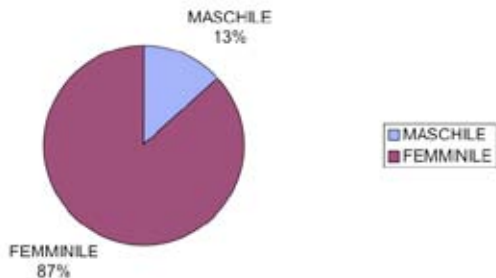
15. VORRESTI AVERE PIU' ANNI DI QUELLI CHE HAI?



ETA' DEGLI STUDENTI INTERVISTATI:



GLI STUDENTI INTERVISTATI SONO DI SESSO:



Avere 13 anni oggi

Agli studenti sono state mostrate e discusse alcune scene tratte dal film *“Thirteen - 13 anni”*. Un film girato nel 2003, diretto da Catherine Hardwicke.

Si tratta di un lavoro in parte autobiografico: infatti s’ispira alle vicende personali della figliastra di Hardwicke, Nikki Reed, anche una delle protagoniste e coautrice della sceneggiatura. *Thirteen* è stato interpretato da Reed, Holly Hunter ed Evan Rachel Wood.



Trama

Il film è ambientato a Los Angeles, nel 2003. Tracy Louise Freeland (Evan Rachel Wood), 13 anni, è una studentessa modello della città californiana. Nonostante le difficili condizioni della madre Melanie (Holly Hunter), parrucchiera a domicilio e divorziata, la ragazzina conduce ugualmente un’esistenza tranquilla tra i libri, le amiche e la passione per la scrittura.

La situazione sembra ribaltarsi quando incontra una nuova compagna di classe, Evie Zamora (Nikki Reed). Evie è una ragazza ammirata dai ragazzi, fissata con trasgressioni ed abiti sexy.

Tracy comincia a comportarsi gradualmente come la nuova arrivata, e così si trasforma anche lei in una ribelle, avversa allo studio, ma molto propensa ad indossare abiti succinti, ad insultare la gente, a trasgredire. Nel giro di quattro mesi, l’amicizia tra le due assume sfumature sempre più pericolose, tra piccoli furti, droga, fumo, al-



col, sesso promiscuo, bugie, parolacce, botte ed autolesionismo. Quando la signora Freeland comprende la gravità della situazione di Tracy, la costringe ad abbandonare Evie, con cui sorgerà perfino un odio feroce.

Alla fine Tracy si ritroverà da sola con sua madre, dinanzi all'impossibilità di ritornare quella di prima.



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

La Consigliera di Parità provinciale è una figura istituzionale presente a livello nazionale, regionale e provinciale, che svolge funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro.

E' nominata con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero delle Pari Opportunità, resta in carica per 4 anni e può essere rinnovata una sola volta.

La Consigliera è un pubblico ufficiale ed ha l'obbligo di segnalare all'autorità giudiziaria i reati di cui viene a conoscenza.

Si occupa di casi di discriminazione operando in sinergia con altri organismi istituzionali, a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.



*La Consigliera di Parità
della Provincia di Rovigo
Anna Maria Barbierato*

La Consigliera di Parità è un **PUNTO DI RIFERIMENTO** anche per: **AZIENDE** che vogliono:

valorizzare la presenza femminile nell'azienda; contrastare le discriminazioni in base al sesso; accedere ai finanziamenti previsti per le azioni positive a favore delle pari opportunità uomo-donna; presentare progetti per la riorganizzazione aziendale e sulla flessibilità (es. telelavoro, job sharing, part time) in base alla L 53/2000 e al DL 151/2001;

accedere ai finanziamenti previsti dalla L 125/91 e dal DL 196/2000

ENTI che vogliono:

costituire il Comitato Pari Opportunità; presentare il Piano triennale di Azioni Positive; migliorare la presenza femminile nell'ente e favorire i processi di carriera delle donne; contrastare le discriminazioni in base al sesso

CHI può rivolgersi alla Consigliera?

Donne e uomini che pensano di essere discriminati; Organizzazioni sindacali; Imprese; Enti pubblici.

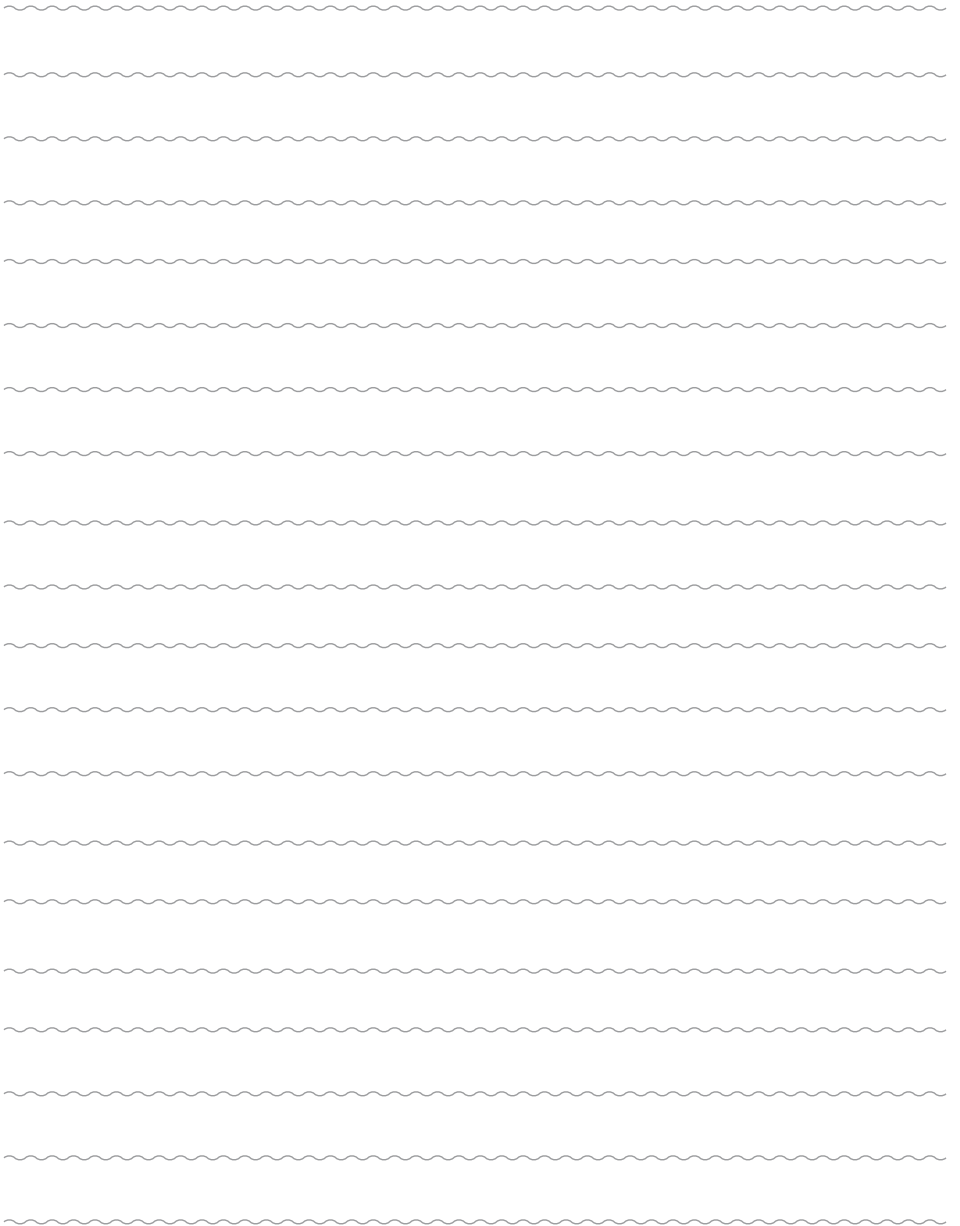
QUANDO rivolgersi alla Consigliera?

Qualora una persona creda di essere vittima di discriminazione basata sul sesso: nell'accesso al lavoro; nell'accesso a corsi di formazione; nello sviluppo della carriera; nel livello di retribuzione; in relazione alla maternità e al lavoro (es. licenziamento); al rientro dalla maternità per la richiesta di congedi parentali

DOVE si trova la Consigliera di Parità a Rovigo?

L'ufficio della Consigliera di Parità si trova presso:
*Palazzo della Provincia - Via Ricchieri detto Celio, 10
45100 ROVIGO - Tel. 0425/386441*

A series of 20 horizontal wavy lines, resembling a scalloped or wavy pattern, spaced evenly down the page. These lines are intended for writing notes.



holly hunter evan rachel wood

thirteen

13 anni



"Arriva il film più discusso dell'anno."
(TV Sette)

"...un pugno allo stomaco..." (Corriere della Sera)